Daniel Ménager, *L'Ange et l'Ambassadeur. Diplomatie et théologie à la Renaissance*

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1798>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1798

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2014

Paginazione: 352-353

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, « Daniel Ménager, *L'Ange et l'Ambassadeur. Diplomatie et théologie à la Renaissance* », *Studi Francesi* [Online], 173 (LVIII | II) | 2014, online dal 01 settembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1798> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1798>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Daniel Ménager, *L'Ange et l'Ambassadeur. Diplomatie et théologie à la Renaissance*

Michele Mastroianni

NOTIZIA

DANIEL MÉNAGER, *L'Ange et l'Ambassadeur. Diplomatie et théologie à la Renaissance*, Paris, Classiques Garnier, 2013 («Études et essais sur la Renaissance», 101), pp. 268.

- 1 Lo spunto iniziale di questo libro affascinante è di arricchire la tipologia di caratteri rinascimentali, illustrata in una ormai celebre repertoriazione (*L'uomo del Rinascimento*, a cura di E. Garin, Laterza, 1988), aggiungendo alla serie la tipicizzazione dell'ambasciatore, personaggio che assumerebbe proprio a partire dal Cinquecento – quando sia la figura dell'imperatore come quella del papa hanno perso la loro funzione di mediatori universali – il ruolo politico (ma anche morale, sorretto da una riflessione d'ordine teologico) di mediazione. Una mediazione che in qualche modo rispecchierebbe la mediazione per eccellenza di quegli esseri – 'interemedi' appunto – situati fra il cielo e la terra, fra Dio e l'uomo, che sono gli angeli (o in una prospettiva platonica i *dáimones*, i *Daimons* di cui è questione negli *Hymnes* di Ronsard). Quest'idea di un parallelismo fra angeli e ambasciatori Daniel Ménager dichiara di averla ricavata dalla lettura di un dialogo di Torquato Tasso, *Il Messaggero* (1580), ove in una riflessione di tipo consolatorio (il poeta italiano si trova rinchiuso nell'ospedale di Sant'Anna in preda alle sue crisi depressive) viene sviluppato un discorso sull'angelologia, discorso che nella seconda parte del dialogo è trasformato in una disquisizione sulla figura dell'ambasciatore, visto come un conciliatore, come un mediatore nel senso moderno del termine. Per quanto concerne il parallelismo in questione, Ménager sottolinea come «l'ambasciatore, quale lo vede Tasso, abbia il compito di riportare l'amore tra i principi nello stesso modo in cui l'angelo è il segno dell'amore di Dio per gli uomini. Sia l'uno che l'altro si danno da fare per aprire ciò che era chiuso. L'angelo ricorda all'uomo la

sua relazione con Dio. L'ambasciatore ricorda al principe la sua relazione con gli altri» (p. 20).

- 2 Partendo da queste premesse, il saggio traccia una breve storia dell'angelologia cristiana (soffermandosi in particolare sulla teologia medievale e sul permanere della teologia tomista, sulla mistica degli angeli, sulla teologia protestante di Calvino e Lutero, sulla teologia controriformista di Bérulle), storia peraltro disegnata in funzione della riflessione sul concetto e sull'immagine dell'ambasciatore, quale si definisce a partire dal Cinquecento (ritrovando anche degli esempi storico-letterari, come quelli di Philippe de Commines o dei Du Bellay, che senza dubbio concorrono all'affermazione del mito dell' 'ambasciatore'). Seguendo peraltro un interesse iconologico che gli è caro (Panofsky, ma anche Arasse, offrono senza dubbio suggerimenti metodologici), proprio per ricostruire l'immaginario dell'angelo/ambasciatore, Ménager rivolge la sua attenzione alle rappresentazioni pittoriche rinascimentali, isolando e commentando alcune figurazioni. Non tanto per quanto riguarda l'ambasciatore (abbiamo, tuttavia, delle osservazioni sul celeberrimo dipinto di Holbein, *Gli Ambasciatori*, e su alcuni particolari della *Leggenda di Sant'Orsola* di Carpaccio) quanto piuttosto per quanto riguarda la tematica dell'*Annunciazione*, oggetto di un gran numero di realizzazioni, in cui viene segnalata un'evoluzione, nella rappresentazione del Gabriele annunciante, da angelo silenzioso ad angelo eloquente, quasi fosse un oratore che propone il profilo dell'ambasciatore moderno.